



Lombardia

Ammessi gli agrotecnici che però annunciano il ricorso al Tar

Consulenza aziendale, vincoli molto stretti

MILANO – In Lombardia è possibile presentare domanda di riconoscimento per l'erogazione di servizi di consulenza aziendale. I requisiti erano già stati definiti da una delibera giunta del 19 maggio scorso, ma il bando vero e proprio, che fissa modalità e procedure, è stato aperto con il decreto n. 5348 del 23 maggio 2008. Essendo a sportello, la richiesta di riconoscimento può essere presentata in qualsiasi momento, a partire da questa data.

La selezione di questi consulenti, come sottolinea Cosmina Colombi, dell'Unità organizzativa intervenuti per la competitività e l'innovazione tecnologica delle aziende all'assessorato all'Agricoltura, costituisce un passaggio indispensabile

per l'avvio del nuovo sistema delle aziende (B). Il regolamento 1782/2003 prevede infatti che gli agricoltori possano accedere al servizio e al relativo aiuto solo ricorrendo a soggetti riconosciuti dalla Regione. Sono esclusi solo il settore apistico e la produzione integrata ortofrutticola e oleicola.

«Rappresenta un nuovo approccio rispetto al tipo di assistenza e consulenza aziendale fornita in passato – spiega Massimo Rabai dell'Unità organizzativa intervenuti per la competitività e l'innovazione – perché il contributo viene erogato alle aziende che usufruiscono dei servizi di consulenza e possono scegliersi i professionisti sul libero mercato a condizione che siano riconosciuti dalla Regione. L'aiuto può arrivare

a 1.500 euro a seconda del servizio e può essere erogato dietro presentazione di fattura da parte dell'agricoltore. In Lombardia possono essere riconosciuti solo professionisti iscritti agli albi professionali men- tre in altre regioni non è stata prevista questa limitazione».

Possono presentare domanda di riconoscimento «enti privati», ossia società, associazioni e altre forme associative che consentano l'esercizio della libera professione. I principali requisiti sono la disponibilità di un coordinatore tecnico con laurea in scienze agrarie, produzioni animali, medicina veterinaria ed equipollenti, diploma di perito agrario e agrotecnico. L'esperienza lavorativa deve essere almeno quadri-

nale, nel caso di laureati, e di 6 anni nel caso di diplomati, nell'ambito della consulenza aziendale e della formazione, informazione e divulgazione.

Necessario anche uno staff tecnico composto da almeno 4 operatori iscritti agli albi professionali dei dottori agronomi/ dottori forestali, dei medici veterinari, dei tecnologi alimentari, dei periti agrari e degli agrotecnici. Tra gli operatori deve in ogni caso essere presente almeno un dottore agronomo o forestale. Obbligatoria un'esperienza almeno triennale e la partecipazione a iniziative formative in tema di condizionalità, sicurezza sul lavoro e/o gestione aziendale organizzata dalla direzione Agricoltura del-

la Lombardia nell'ultimo trien-

no. Lo staff tecnico deve possedere conoscenze e competenze sulle norme comunitarie obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e benessere degli animali, sicurezza sul lavoro e buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni e, in special modo, sugli aspetti tecnico-gestionali. Altra condizione la disponibilità di una struttura tecnico-amministrativa comprensiva di almeno una sede operativa, di personale amministrativo e dotazioni tecniche. A fronte di tutti questi vincoli previsti dal bando, il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici, Roberto Orlandi, ha già annunciato un imminente ricorso al Tar.

Francesca Baccino